

Dall'Adriatico al Po: un corridoio ecologico per la risalita dei pesci

È stato inaugurato venerdì 17 marzo l'impianto di risalita della fauna ittica, un vero e proprio corridoio ecologico realizzato all'interno dello sbarramento idroelettrico di Isola Serafini (Monticelli d'Ongina – PC). L'impianto è situato nel tratto fra Piacenza e Cremona, l'ultima di cinque scale realizzate sui fiumi Po, Ticino e Tresa, che permetterà di ripristinare la percorribilità ittica del Fiume Po. Quest'opera fa parte del programma "Life", promosso dall'Unione Europea al fine di salvaguardare "Rete Natura 2000", che ha finanziato il progetto "LIFE 11 NAT/IT/188 – Restoring connectivity in Po river basin opening migratory route for *Acipenser naccarii* and 10 fish species in Annex II". Tale progetto, identificato con la sigla "ConFluPo" e che vede tra i partners la Regione Lombardia (capofila), la Regione Emilia Romagna, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, l'Autorità di Bacino del Po, il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, le Province di Piacenza e Rovigo, la società Graia ed Enel Green Power S.p.A.. Il progetto ha avuto inizio nel dicembre del 2012 ed è terminato con la realizzazione del passaggio per pesci presso la centrale idroelettrica di Isola Serafini. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, l'assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava, l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia Romagna Simona Caselli, il sindaco di Monticelli D'Ongina Michele Sfriso.

Il progetto "ConFluPo" trova il suo punto forte nell'edificazione di un doppio passaggio per pesci a bacini successivi in corrispondenza della diga di Isola Serafini che da decenni impedisce i naturali spostamenti dell'ittiofauna nativa permettendo così di ripristinare le rotte di migrazione della fauna ittica per centinaia di chilometri dal Mare Adriatico fino al Lago Maggiore e Lago di Lugano. Questo doppio passaggio, a forma di "Y", collega il fiume a monte della diga con i due rami della valle (uno naturale e uno artificiale), dando la possibilità di risalire (o scendere) il fiume a tutte le specie, soprattutto quelle migratrici. Il percorso consiste in una serie di vasche contigue che insieme consentono ai pesci il superamento di un salto idraulico notevole. Lo scopo di questo progetto, oltre a realizzare la riconnessione del corridoio fluviale del Po, si propone di avviare un programma di ripopolamento e incremento di specie native del fiume Po che sono a serio rischio e in declino e una delle specie target è rappresentata dallo storione. Si vuole incrementare la popolazione dello storione cobice (*Acipenser naccarii*) mediante campagne di cattura di riproduttori selvatici e riproduzione artificiale. Allevati nel parco del Ticino saranno liberati in diversi punti e, dotati di microchip, contribuiranno alla conoscenza del loro ciclo vitale. Gli storioni un tempo popolavano il Po con tre specie: lo storione ladano (*Huso huso*), lo storione comune (*Acipenser sturio*) e lo storione cobice (*Acipenser naccarii*). Lo storione cobice è l'unica specie di storione autoctona a sopravvivere nelle nostre acque; è una specie endemica del bacino del Mare Adriatico e lo si trova nell'Alto Adriatico e nei fiumi Po (e affluenti), Adige, Brenta, Piave, Tagliamento. Lo Storione essendo una specie migratrice anadroma si riproduce nelle acque interne: gli adulti vivono in mare in prossimità delle foci dei fiumi e una volta raggiunta la maturità sessuale (per le femmine circa 1 metro e mezzo di lunghezza) avviene la risalita dei corsi d'acqua fino alle aree riproduttive (il Ticino è l'area elettiva di riproduzione dello storione cobice). Un'altra specie che non può che trarre vantaggio da questo progetto è l'anguilla che negli ultimi decenni ha subito un forte declino. Le specie appartenenti al genere *Anguilla* non si riproducono in cattività e quindi risulta fondamentale rispettare il ciclo vitale poiché una volta che si riproducono in mare (Mar dei Sargassi), le larve intraprendono una migrazione passiva dove giungono nelle aree estuariali dopo aver effettuato un paio di metamorfosi e, trasformatesi in "ceca vestita", si disperdono nelle acque interne. Da qui, dopo essersi accresciute e aver raggiunto la maturità sessuale (9-10 anni), devono "smontare" e quindi riscendere in mare per la riproduzione. La deframmentazione del Po a Isola Serafini non interessa solo le grandi specie migratrici, ma anche molte altre che per il loro ciclo vitale devono compiere movimenti migratori.

Il passaggio per pesci sarà anche dotato di un sistema di cattura che consentirà di arginare il problema di una specie esotica invasiva quale il siluro (*Silurus glanis*) che oramai è ampiamente diffusa in queste acque. Esso è stato introdotto nei grandi corsi d'acqua dell'Italia settentrionale a partire dalla metà del secolo scorso e, ad oggi, ha provocato enormi danni alle comunità ittiche dell'Italia settentrionale. Gli impianti comprendono

un passaggio obbligato dotato di vetrata per osservare il passaggio dei pesci. Con essa si riuscirà a monitorare la mobilità del siluro e si potranno effettuare azioni di contenimento. Inoltre, nella parte centrale, è presente una cabina di monitoraggio con due vetrate subacquee ed un sistema di telecamere in grado di registrare 24 ore su 24 tutte le specie ittiche in transito permettendone la corretta identificazione.

La bellezza di questo progetto è da attribuire al ripristino, dopo decenni, del fiume più lungo d'Italia andando a preservare la biodiversità ittica naturale che ne fa di questo luogo uno tra i più importanti non solo a livello italiano, ma anche europeo.